

DOCUMENTO FISTEL CISL

Emergenza COVID19 tragedia sanitaria e rinascita sociale del Paese

La Segreteria Nazionale della FISTel Cisl in queste settimane di quarantena - immediatamente dopo l'esplosione del Covid19 - è stata impegnata in stretto contatto con la Confederazione CISL, per condividere i percorsi politici e di merito, con l'obiettivo di assicurare la salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e contestualmente le politiche di sostegno al reddito.

Gli impegni che la CISL ha assunto insieme alle altre OO.SS. e le parti datoriali con il Governo, sono stati puntualmente oggetto di approfondimento e condivisione con tutte le strutture territoriali della nostra federazione, per renderli esigibili nelle unità produttive.

Questo processo di approfondimento in videoconferenza veloce e tempestivo, grazie alle tecnologie e alla connettività, ci ha permesso di raccogliere suggerimenti e proposte dalla base sindacale, e rendere più efficace l'azione politica Confederale, per tutelare al meglio i nostri settori.

Come sappiamo la nostra Federazione è composta da settori strategici, che nella fase più restrittiva dell'emergenza sono stati impegnati in prima linea nella lotta al Coronavirus per assicurare le filiere produttive di interesse pubblico.

Pensiamo al mondo ***dell'informazione, alle telecomunicazioni, alla cultura, ai servizi al cittadino (call center), alle filiere cartotecniche***, tutte categorie che i codici Ateco hanno considerato necessarie alla pubblica utilità.

Il confronto tra Confederazioni e Governo ci ha consentito di individuare soluzioni ed interventi per la continuità produttiva e allo stesso tempo garantire la sicurezza dei lavoratori.

Nei settori di nostra competenza circa il 70% dei lavoratori ha potuto utilizzare il lavoro remotizzato, abbiamo avuto comunque, migliaia di lavoratori esposti al rischio contagio, per mancanza dei DPI, in quanto il Paese e le imprese si sono trovate impreparate ad affrontare una pandemia di proporzioni globali.

Per chi come noi ha seguito passo dopo passo l'evolversi dell'emergenza ha dovuto fare i conti con i nuovi modelli di organizzazione del lavoro che intanto le imprese adottavano con il diffondersi dell'epidemia.

Se dovessimo fare una fotografia dell'esistente, in termini di organizzazione produttiva e delle modalità operative rispetto al passato di solo due mesi, ci troveremmo sicuramente di fronte ad una fotografia in bianco e nero, per esprimere con una metafora il profondo cambiamento in atto.

Abbiamo fatto il massimo sforzo possibile per tutelare i nostri lavoratori, ma non possiamo affermare che è andato tutto bene in questa prima fase!

Ci sono responsabilità politiche, organizzative, ritardi, abbiamo avuto contagi e morti tra i lavoratori, la mancanza dei DPI tra il personale sanitario ci ha presentato il conto, centinaia di morti tra medici e personale paramedico, anche contagi e morti tra i lavoratori che noi rappresentiamo.



Stiamo vivendo una pagina drammatica della storia del nostro Paese, al pari delle guerre del secolo scorso!

Nonostante tutti gli sforzi profusi, purtroppo le misure di sostegno al reddito individuate dal Governo non hanno permesso la copertura salariale per tutti i lavoratori, molti comparti tra i quali lo spettacolo, sono rimasti esclusi.

Su questo settore come FISTel Cisl abbiamo chiesto ed ottenuto un forte impegno di sensibilizzazione della CISL nei confronti del Governo.

Attendiamo il decreto annunciato dal Ministro Franceschini con gli interventi ad hoc sullo spettacolo, valuteremo ed esprimeremo le nostre valutazioni, l'impegno non è mancato e non mancherà.

Intanto stiamo vivendo una tra le più grandi crisi del dopoguerra e contestualmente viviamo una delle più grandi rivoluzioni culturale ed organizzativa del mondo del lavoro, con i suoi cambiamenti dei modelli organizzativi, l'autonomia della prestazione, i nuovi rapporti gerarchici in modalità remoto/SW, i cambiamenti sociali, le restrizioni necessarie alla libera circolazione, la chiusura delle scuole, la nuova didattica.

Tutto ciò non è terminato con la fase di contenimento dell'epidemia nel nostro Paese, ma tutto ciò, come continuano a ripeterci gli studiosi di fenomeni sociologici, ci consegnerà una nuova società che andrà completamente ripensata, studiata e corretta rispetto agli errori del passato.

Il ripensamento deve avvenire sul piano dell'emergenza produttiva e sulla perdita delle quote di mercato del nostro Paese, sul rapporto e sul modello degli Stati Uniti d'Europa che come Cisl vogliamo, il ruolo della BCE e gli strumenti finanziari per il rilancio dell'economia a favore delle imprese e dei cittadini, per lo sviluppo delle infrastrutture materiali ed immateriali, per la scuola e la ricerca, per il mantenimento di tutti i posti di lavoro.

Questa è la sfida che l'emergenza ci consegna, una sfida difficilissima sul piano interno ed internazionale, siamo ancora nella fase delle restrizioni, molte imprese sono chiuse, con cicli produttivi fermi, milioni di lavoratori con gli ammortizzatori sociali, ma emerge una forte necessità di ripartire per recuperare i mercati, la competitività, i fatturati, in una condizione di forte rischio epidemiologico e possibile ricaduta.

Ecco perché in questa seconda fase dobbiamo pretendere prudenza, rispetto delle regole sanitarie, adeguamento dei DPI, distanziamento sociale anche e soprattutto nei luoghi di lavoro, continuità del lavoro da remoto e rientri contingentati accompagnati da senso di responsabilità e anche dall'orgoglio nazionale.

Il ruolo del Sindacato, dei comitati paritetici, delle RSU/RLS, sarà fondamentale come presidio della ripresa produttiva in regime di sicurezza dei lavoratori.

Come FISTel Cisl, teniamo molto alla ripresa delle attività, siamo molto preoccupati dagli indici di misurazione del PIL in forte contrazione, dall'altissimo debito pubblico, del destino di migliaia di piccole e medie imprese, del futuro di centinaia di migliaia di lavoratori!

Siamo per questo anche pronti al confronto con tutte le controparti associazioni datoriali, imprese e istituzioni per il rilancio dell'economia del Paese, senza pregiudizi e senza ideologismi e come già avvenuto nel dopoguerra pronti a guidare i processi di cambiamento, di innovazione e di coesione sociale.

Una cosa è certa, indietro non si torna, i tabù delle imprese sull'organizzazione del lavoro sono caduti con la pandemia, molte aziende nei nostri comparti sono state chiamate a lavorare di più, abbiamo apprezzato lo sforzo di migliaia di lavoratori che seppur a distanza, hanno prodotto quanto e di più, rispetto al lavoro tradizionale.

Questi lavoratori meritano un riconoscimento dell'intera collettività ed anche dalle aziende.

La grave crisi emergenziale ha messo in risalto alcune fragilità, non solo inerenti alla salute, ma anche alla fruizione delle informazioni.

Mai come in questi mesi abbiamo assistito al diffondersi di informazioni false e senza nessuna possibilità di risalire agli autori.

La digitalizzazione ha fornito grandi opportunità, ma anche molte fragilità. Da tempo sosteniamo che anche sulla rete l'informazione deve essere certificata, anche a tutela dei lavoratori delle imprese che noi rappresentiamo.

Quello che sembrava impossibile, il lavoro a distanza, che noi vorremmo trasformare in smartworking regolamentato e - sul quale come FISTel Cisl abbiamo creato un gruppo di lavoro - si è realizzato in poche settimane.

Certo, ci sono state e ci sono inefficienze, spesso è prevalsa l'arte di arrangiarsi, non tutti i dati sono in linea con le aspettative delle imprese, ma non tutte le imprese hanno avuto un approccio costruttivo con l'emergenza, indubbiamente però il salto culturale è stato definitivamente compiuto!

Adesso con la fase di rientro alla normalità, che si prevede entro settembre, bisogna prepararsi alla più grande negoziazione e trasformazione post-industriale dei modelli di produzione, ai nuovi bisogni, ai nuovi diritti, ai nuovi contratti ed individuare le priorità di sistema, sulle quali, appoggiare il futuro del Paese per il lavoro e il benessere collettivo..

Le nostre priorità per lo sviluppo sono le infrastrutture tecnologiche, l'innovazione di prodotto e sistemi, la digitalizzazione, l'industria 4.0, i cicli produttivi digitali, le piattaforme per i contenuti, la formazione, le riconversioni professionali, politiche attive del lavoro e sostegno al reddito per la piena occupazione e non per l'assistenzialismo improduttivo di massa.

Vogliamo generare e riconvertire il lavoro!!

Pensiamo alla Rete unica ultraveloce individuata nel 5G e nella fibra come driver trasversale delle nostre priorità, senza entrare nello sterile e improduttivo dibattito sul futuro della Rete, perché dopo un decennio di inconcludenza ci siamo anche stancati, ma non arresi ai veti sull'infrastruttura più importante per l'economia nazionale

Vogliamo che la politica si assuma le proprie responsabilità e decida quale Rete in fibra serve al Paese, che rimuova tutti i vincoli burocratici sulle concessioni per le

antenne 5G e sull'elettromagnetismo, una Rete universale che superi il Digital Divide, ancora esistente, come è emerso dall'emergenza Covid19, soprattutto nelle aree bianche e grigie del Paese dove si sono fatte più chiacchiere che impianti.

Non entriamo nel merito di chi sarà il gestore, ma non possiamo dimenticare che la CDP, ente pubblico, può e deve uscire da una situazione ibrida e svolgere un ruolo strategico, anche di indirizzo decisionale, avendo investito risorse importanti nelle infrastrutture di Telecomunicazioni e avendo quote significative nella più grande azienda di TLC del Paese.

Il nostro obiettivo da oggi è sfruttare al massimo la rivoluzione e trasformazione del sistema per disegnare un Paese moderno, dove decenni di immobilismo ideologico hanno frenato la capacità imprenditoriale, produttiva ed occupazionale

Siamo convinti, che la trasformazione dello Stato, fondato sul lavoro, allo Stato assistenzialista, sia stata una scelta sbagliata, ha drenato importanti risorse economiche da destinare allo sviluppo, alle infrastrutture, alla digitalizzazione dei servizi, ai trasporti e all'incremento dell'occupazione di qualità, per una duratura redistribuzione della ricchezza, soprattutto nelle aree più depresse dal punto di vista occupazionale.

La povertà per decreto, come abbiamo visto, non si vince, per crescere economicamente e socialmente ed anche per la conservazione dei diritti serve il lavoro, e noi siamo disponibili a giocare a tutto campo sui tavoli negoziali senza pregiudiziali o contrapposizioni ideologiche, forti della nostra cultura riformista e liberale, per rilanciare il sistema produttivo del nostro Paese, sapendo di dover coinvolgere tutti i lavoratori in questa nuova sfida, ma con una nuova visione strategica delle Relazioni Industriali, fondate sulla velocità dei processi decisionali.

Tutto ciò deve avvenire con il rafforzamento dei diritti e la consapevolezza dei doveri, della responsabilità sociale delle parti, della produttività della conciliazione tra vita e lavoro, ognuno per la parte che le compete, puntando all'umanizzazione del lavoro

Roma, 28 Aprile 2020

La Segreteria Nazionale